

## Democrazia Nuova Edizione Riveduta E Ampliata

Ci siamo illusi che un'Europa sempre più grande assorbisse le differenze, con il risultato di alimentare la reciproca diffidenza. Dentro il mercato unico ci serve un'unione politica più piccola ma più forte. La crisi dell'euro, l'arrivo in Europa di milioni di rifugiati e migranti, gli attacchi terroristici nel cuore delle città europee, infine la Brexit, i crescenti populismi e nazionalismi, le eurofobie, l'impatto della presidenza Trump sugli equilibri geopolitici alla base del progetto di integrazione. A partire dal 2008 l'Unione ha affrontato sfide senza precedenti con un assetto legale e istituzionale che alla prova si è rivelato drammaticamente inadeguato. Se vogliamo dare nuova forza all'Unione, l'idea di una misura che vada bene per tutti va messa nel cestino: è necessario separare gli stati che hanno una ragione strutturale per aggregarsi politicamente (come è il caso dei paesi dell'Europa continentale e occidentale) e gli stati che hanno invece un esclusivo interesse economico per il processo di integrazione (le isole e penisole del Nord, gli stati dell'Est). Il primo gruppo dovrà procedere verso una vera e propria unione federale con una base politica e costituzionale e perseguire l'obiettivo 'di un'unione sempre più stretta'; il secondo gruppo potrà invece basarsi su un trattato interstatale puramente funzionale. Due Europee quindi collegate nel mercato unico. Solo così sarà possibile portare l'Unione Europea fuori dalla sua crisi esistenziale.

In questo fascicolo: Affinità elettive; Le basi per una società democratica della conoscenza; Un'ipotesi naturalistica; Come evitare una libertà dimezzata; Conoscere per partecipare; Per una cittadinanza scientifica; Il contributo della Matematica; La terza missione dell'Università.

Questo saggio viene ripubblicato a distanza di dieci anni perché da un lato la situazione geopolitica attuale è radicalmente cambiata rispetto ad allora. Il Caucaso, oggi ancor più di dieci anni fa, rappresenta uno snodo politico e sociale decisivo fra l'Occidente e l'Asia oltreché il legame storico fra la cristianità e l'islam. Dall'altro lato si registra, negli ultimi due decenni, e nell'ultimo in particolare, una crescente attenzione da parte degli studiosi alla storia dei Mongoli. Le ricerche e le pubblicazioni si sono moltiplicate in Europa, negli Stati Uniti, in Russia e in tutti quei paesi che ebbero a che fare direttamente o indirettamente con l'impero creato da Gengis Khan. Molti lavori, pubblicati negli anni passati, erano rimasti relegati alla dimensione locale poiché scritti in lingue difficilmente accessibili, dall'ungherese al persiano, dal russo al cinese. Tuttavia, dall'inizio degli anni Dieci di questo secolo, si sta assistendo a un poderoso lavoro di traduzione in lingua inglese delle fonti e a un'intensa attività di ricerca i cui risultati sono sempre più spesso pubblicati in inglese e quindi accessibili alla comunità scientifica internazionale.

Includes sections "Rassegna delle pubblicazioni economiche" and "Rassegna della stampa economica periodica."

Era un piccolo gruppo di intellettuali e sindacalisti cattolici, poca cosa se si guarda al numero degli iscritti, ma ha contribuito a introdurre alla politica ben due presidenti del Consiglio: Romano Prodi ed Enrico Letta. La Lega democratica nasce nel 1975, dopo la mobilitazione dei «cattolici per il «no»» contro l'abrogazione del divorzio. Per un decennio agisce come gruppo di pressione «a sinistra» della Democrazia cristiana, ma sempre divisa tra due ipotesi di fondo: quella ribadita di continuo da Pietro Scoppola, di impegno nel partito cattolico, per rinnovare dall'interno la politica italiana; e quella di Achille Ardigò, più lontana dai partiti, per un lavoro di formazione politica rivolto alla società civile. Tra il rapimento Moro, l'Assemblea degli esterni e la crisi della Prima Repubblica, la Lega non risolve mai l'ambiguità tra impegno politico e impegno culturale, fino allo scioglimento nel 1987. Ma per tutta la sua esistenza il gruppo contribuisce a formare una nuova classe dirigente cattolica, unendo il pensiero di Sturzo, De Gasperi e Moro all'eredità di Maritain e Dossetti.

Ognuno di noi ha il proprio fenotipo ed è grazie a esso che gli altri ci riconoscono. Allo stesso modo, una società democratica ha caratteristiche proprie che la rendono esteriormente riconoscibile. La democrazia rappresentativa è un sistema diarchico fondato sulla volontà (diritto di voto, procedure e istituzioni che regolano la formazione di decisioni volontarie o sovrane) e sull'opinione (sfera extraistituzionale delle opinioni politiche), che si influenzano e collaborano, senza mai fondersi. Questo è il volto che oggi appare sfigurato. Tre le deformazioni: la tendenza a letture apolitiche della deliberazione pubblica (il mito del governo tecnico); la promozione di soluzioni populiste; la spinta al plebiscito e dunque la democrazia dell'audience. Riaffermare il potere della diarchia, tutelando la funzione dell'opinione, è essenziale alla sopravvivenza della democrazia.

In questo numero PRESENTAZIONE Costruire le vie della pace, Enrico Gasbarra Il ruolo dell'Università per la pace e la cooperazione internazionale, Guido Fabiani Nota editoriale, Alfredo Breccia Le sfide della pace e il ruolo dell'Europa, Giovanni Maria Flick L'Unione Europea come fattore di stabilità democratica e di pace, Alfredo Breccia Federazione Russa, Unione Europea e NATO: problemi e prospettive di una collaborazione per la pace, Aleksej Jur'evi? Meškov STUDI E RICERCHE NATO's role in the construction of peace outside the Euro-Atlantic area: from the cold war to the war of terror, Luca Ratti La "svolta anticoloniale" dell'Italia nel Mediterraneo e la posizione della Gran Bretagna (1950-1956), Paolo Wulzer Confronto con l'alterità culturale: prospettive antropologiche tra relativismo e universalismo, Tommaso Trevisani Le risorse idriche nella cooperazione allo sviluppo: il ruolo delle Organizzazioni internazionali, Maria Rusca DOCUMENTI FATTI LIBRI

Nuova edizione riveduta e ampliata. Imperfetta, esigente, fragile. Eppure irrinunciabile, perché non ha rivali se si tratta di garantire la ricerca della felicità individuale, nel rispetto e nella considerazione degli altri. È la democrazia. La respiriamo

ogni giorno, fa così parte del nostro paesaggio mentale e del nostro vocabolario di base che avremmo difficoltà a delinearne i connotati, come accade quando qualcosa ci sembra troppo familiare. Probabilmente non andremo oltre la definizione scolastica, «governo del popolo», senza sospettare che niente è ovvio in quei due concetti, governo e popolo, e che coniugarli comporta premesse e conseguenze di estremo rilievo. Di più: implica che ciascuno di noi assuma un ruolo consapevole e attivo, non si accontenti di delegare chi lo rappresenta. Per governare una società complessa occorre infatti stabilire principi, regole, finalità, limiti, ma anche educare alla cittadinanza. «Democrazia» significa tutto ciò. Lo spiega benissimo Gherardo Colombo, con la semplice cordialità di chi compie un gesto civile. Maneggiate da lui, le parole dense di una elaborazione secolare – libertà, diritti, doveri, uguaglianza, giustizia – rivelano una stretta pertinenza con i modi del vivere insieme, qui e ora, e riservano qualche sorpresa. Alla fine è ancora più chiaro che la democrazia, la si chiami forma di governo o modello organizzativo della società, parla di noi, della nostra sofferta perfettibilità.

To the surprise of both academics and policy-makers, religion has not been relegated entirely to the private sphere; quite the contrary. Over the last few decades, religion has begun to play a significant role in public affairs and, in many cases, directly in political systems. This edited volume analyses in detail how religion and religious precepts inform the ideology, strategies and electoral behaviour of political parties. Working with an original and innovative typology of religiously oriented political parties, the book examines cases from different regions of the world and different religious traditions to highlight the significance of religion for party politics. This interest for religiously oriented parties is combined with an interest in processes of democratic change and democratic consolidation. Political parties are central to the success of processes of democratization while religion is seen in many circles as an element that prevents such success because it is perceived to be a polarising factor detrimental to the consensus necessary to build a liberal-democratic system.

Through the different case-studies presented here, a much more complex picture emerges, where religiously oriented political parties perform very different and often contradicting roles with respect to democratic change. This book was published as a special issue of Democratization.

Umberto Bossi, Parteiführer der Lega Nord, und Silvio Berlusconi, Parteiführer von Forza Italia, zählen zu den erfolgreichsten Politikern Italiens. Beide beherrschen die politische Inszenierung nach allen Regeln der Kunst. Während Umberto Bossi in erster Linie durch sein bewusst ungepflegtes Äußeres und seine rüde und sexistische Sprache auf sich aufmerksam macht, setzt Silvio Berlusconi, Medienmogul und Präsident des AC Mailand, gezielt die italienische Fußballbegeisterung für sein Kommunikationsmanagement ein. Tina Schöpfer zeigt in ihrer politikwissenschaftlichen Analyse auf, in welche Rollen Umberto Bossi und Silvio Berlusconi schlüpfen, welche Themen sie besetzen, welche Sprache sie sprechen und welche Symbole sie benutzen, um sich medienwirksam darzustellen. Die Autorin vertritt die

These, dass erfolgreiches Kommunikationsmanagement sich der politischen Kultur des jeweiligen Landes anpassen muss. Damit ist ihre Analyse nicht nur für das Verständnis der politischen Kommunikation in Italien von Interesse, sondern auch für die politische Kommunikationsforschung in anderen europäischen Ländern. Die Autorin: Tina Schöpfer, M.A., geb. 1975, studierte Politikwissenschaft sowie Italienische und Französische Sprach- und Literaturwissenschaft an der Universität des Saarlandes und arbeitete als freie Journalistin und Dozentin für Italienisch. Sie verbrachte mehrere Forschungsaufenthalte in Italien und studierte u.a. an der Ausländeruniversität Perugia.

1792.212

Throughout his life, prophetic American philosopher Murray Bookchin created social ecology as a comprehensive social program for the challenges of our present era. Through tireless teaching, speaking, organizing, and writing, Bookchin presented a humanist vision of ecology based on community, direct democracy, and the better promises of the Enlightenment, showing how we could transform our society into one that is free and egalitarian. Enlightenment and Ecology is an international collection of commemorative essays by scholars and activists who have each incorporated the ideas of social ecology into their own work. This book also examines how the Kurdish freedom movement is using the Bookchin's utopian ideas. In a time of urgent need for radical change, these essays provide both precious historical lessons and a transformative road map.

Il libro analizza la mentalità intransigente e integralista dei redattori Margotti, Sacchetti, De Toth, Cavallanti solo per ricordare i principali. In queste pagine si vagliano le interpretazioni degli avvenimenti politici e religiosi che si susseguirono dal 1860 al 1929. Esiste un solo modo di essere cattolici o il cattolicesimo s'incarna necessariamente in tanti diversi sistemi o può coesistere con essi? Questo volume consente di intuire i pericoli di alcune scelte e la fecondità di altre.

La rinascita di Logos, la rivista fondata da Antonio Aliotta e ripresa, in una seconda serie, da Cleto Carbonara alla fine degli anni Sessanta, sostenuta, innanzitutto, dall'esigenza più volte emersa nelle discussioni formali e informali sviluppatesi nel Dipartimento di Filosofia (ora confluito nel Dipartimento di Studi Umanistici) dell'Ateneo Fridericiano: quella di dar conto di ciò che una comunità di studiosi elabora e produce nei progetti di ricerca, individuali e collettivi anche grazie al contributo di più giovani studiosi. Perciò la rivista intende offrire opportuno spazio a saggi o recensioni dei ricercatori e dei dottori di ricerca, introducendo anche un'apposita sezione dedicata alle relazioni sulle tesi di dottorato. Quello proposto è uno strumento collettivo di confronto e di discussione sia sui più aggiornati itinerari della storiografia filosofica sia sullo statuto dei nuovi saperi.

Contravvenendo alle periodizzazioni classiche, questo libro racconta la storia dell'incontro tra la Chiesa cattolica e il

fascismo partendo dall'infanzia di Benito Mussolini, alla fine del lungo Ottocento, e arrivando al crollo della Repubblica sociale. La scelta risponde al bisogno di dar conto dei mutamenti che investono la società italiana e, al suo interno, il cattolicesimo, per giungere alla ricostruzione complessiva di una pagina cruciale della nostra storia. Già prima del Concordato la Chiesa alimentò il mito del duce e ampliò il consenso al regime. Ma l'ambizione totalitaria del fascismo spinse papa Pio XI a competere con Mussolini per il controllo delle coscienze. Dalla Conciliazione in avanti, così, i vertici vaticani adottarono una strategia politica giocata su due tavoli: fervido sostegno al governo di Mussolini, manifestato nel messaggio pubblico; rivendicazione di una separata e contrastante identità nel confronto riservato con i poteri politici. Non basta quindi seguire le stanze del potere. Soprattutto quando il fascismo diventa Stato: tutto si amplia, tutto si complica, mentre il degenerare dei rapporti internazionali, la realtà della guerra, la tragedia degli ebrei pongono la Chiesa, a partire dai suoi vertici, dinanzi a scelte ineludibili.

1551.5

Lucido e preciso nelle analisi e nelle profezie, in questa straordinaria conversazione Boris Nemtsov offre uno spaccato dell'ultimo ventennio in Russia e disegna gli scenari immediati e del prossimo futuro. Oppositore del regime di Putin, enuncia un programma culturale, politico e finanziario per la trasformazione della Russia. Il dossier Putin e Gazprom è un'accurata analisi degli interventi di Putin, che hanno pesantemente condizionato le vicende del più grande colosso mondiale dell'energia, con tutte le conseguenze che hanno interessato l'Europa.

Contents Luigi Ferrajoli: Past and Future of the State under Law u Mauro Zamboni: oRechtsstaat: What is it that Swedish development assistance, organisations oexporto? u Hans Gribnau: Legal Principles and Legislative Instrumentalism u Maria Jose Falcon y Tella: Justified Illegality: The Question of Civil Disobedience u Hideo Sasakura: How should we discuss the Right of Resistance today? u K. Papageorgiou: Nations, persons, rights and responsibilities u M.N.S. Sellers: The Right to Secede u Stephan Kirste: Constitution and Time u Nicholas Aroney: Towards a General Theory of the Formation and Amendment of Federal Constitutions: A Comparative Study u Adriaan Anderson: Prosecuting Crime in a Constitutional State: The Recent South African Experience u Luis Villar-Borda: The Role of the Constitutional Court in the Advance of Law in a Developing Country u Marcela Forero: Colombia: a Multisovereignty State u Samuli Hurri: What of Tomorrow's Citizenship? Universal and Politics in Hannah Arendt and Juergen Habermas u Marcelo Campos Galuppo: Constitutional Hermeneutics and Pluralism u Francoise Michaut: Pluralism in Law in Robert Cover's Writings u E. A. Huppes-Cluysenaer: Informal Rules do not Exist u Niels F. van Manen: The legal recognition of distinct communities u Peter Koller: Law and Virtue u Carl Lebeck: Coercion, co-ordination and normativity - towards a refined distinction between positive and negative rights u Sheldon Wein: Moral Pluralism and the Rule of Law.

This book examines the historical process that led to the foundation of the Italian Republic and its constitution, viewed through the personal experiences and political reflections of Adriano Olivetti (between 1919 and 1960), general manager and president of the well-known typewriter manufacturer Ing. C. Olivetti & C. An unbroken line of reasoning linked his maturing political reflections during the two post-war periods. The historical context of the 1950s did not prove to be very propitious, but the guidelines dispersed throughout the Italian cultural and political world from the movement that Olivetti founded were certainly seminal generating a legacy of ideas that has only in part been recognized. What makes this study distinctive is the original approach to reading the history of Italy through Adriano Olivetti's eyes and thoughts, far from the more common Christian Democratic or Communist perspective of those years. It is simply another view of what the Italian Republic could be and was not. Davide Cadeddu is Associate Professor of History of Political Theory at the University of Milan, Italy. He is author of *Reimagining Democracy: On the Political Project of Adriano Olivetti* (Springer, 2012) and editor of several Olivetti's books, such as *Ordine politico delle Comunità* (Edizioni di Comunità, 2021) and *Società Stato Comunità* (Edizioni di Comunità, 2021).

[Copyright: 83627d3084e0eb2469b3f8828dc41fc8](#)